

MURELLA

cronache

Contrada della Tartuca
Anno XL n°3 Ottobre 2016
Direttore responsabile Giovanni Gigli

La stagione estiva è volata come un battito d'ali. Ho ancora negli occhi i colori della sobria e vivace Festa Titolare della mia Contrada e i giorni di Palio vissuti insieme con passione e unità vicino al nostro condottiero Gianni. Emozioni che ogni anno si rinnovano, si arricchiscono, si modificano ma hanno sempre un sapore unico e che quest'anno resteranno maggiormente impresse perché mi avete dato l'opportunità di viverle nel ruolo di Priore: un periodo vissuto con intensità, attaccamento e maturità, che neppure qualche goffa provocazione ha minimamente scalfito.

Non dobbiamo compiacerci di tutto ciò ma semplicemente acquisire consapevolezza. Teniamo la barra dritta e navighiamo con coraggio liberi da condizionamenti nella certezza delle basi solide su cui, grazie ai nostri "veterani", possiamo poggiare e con l'entusiasmo contagioso delle nuove generazioni.

Ma non c'è tempo per guardarsi alle spalle, perché ci sono troppi progetti che ci attendono, argomenti da condividere e realizzazioni da portare a compimento. Progetti ambiziosi e routine che si sovrappongono. Mi riferisco, ad esempio al progetto di rifacimento dei costumi del Giro, che grazie all'interessamento di un elevato numero di persone stiamo portando avanti a ritmi serratissimi e che si interseca con il programma ricco di appuntamenti che la Società Castelsenio propone a tutti noi. I piccoli e i giovani di Porta all'Arco con le loro frenetiche attività che si alternano con iniziative socio-culturali coordinate dalla Compagnia di S. Agata e dalla Cancelleria, anche in relazione al territorio dei Tufi. Gli instancabili Economi, insieme con il custode e l'addetto al culto che con cura mantengono tutto quello che c'è da mantenere, con il coinvolgimento della Commissione Arte per la seta. La Commissione per il Complesso dell'ex Convento di Sant'Agostino, che oltre a mettere in campo idee le realizza con prontezza e professionalità. La Segreteria, oliata e propositiva, che insieme all'Archivio ci stupisce ogni volta. La Commissione Museo, pronta alle sfide future che il complesso museale di cui disponiamo ci consentirà di fare. Ed i "tecnici" del protettorato, affidabili e precisi, puntigliosi e fondamentali, così come i Delegati alle Fabbriche sempre pronti a tamponare ogni esigenza. E non potranno tirare il fiato neppure i Delegati alle Feste, perché anche se la stagione estiva si è conclusa presto arriveranno nuovi appuntamenti da gestire. In tutto questo non perdiamo mai di vista l'obiettivo principale, che è quello di riuscire a fare stare bene le persone, a coinvolgerle, a non far rimanere indietro nessuno mai, a rendere tutti partecipi, grazie alla migliore organizzazione perfetta... come dei veri e propri marines: *"never leave a man behind"*. La Contrada non ha bisogno di eroi o di

generali, ma di un esercito concorde di volenterosi. L'art. 11 dello Statuto recita: "*<...> si prefigge di tramandare e tutelare le sue più antiche tradizioni e quelle della Città, lo sviluppo ed il miglioramento della propria organizzazione e il mantenimento della concordia tra gli Appartenenti, <...>*"; tutto ruota attorno a questi concetti, sfida non semplice ma se poi ci pensiamo bene, ampiamente alla nostra portata. Manteniamo la nostra identità e custodiamo al meglio ciò che abbiamo, con l'ambizione e la voglia di essere sempre un po' migliorati, nella certezza che la concordia di cui godiamo e che siamo certi altri ci invidiano è elemento imprescindibile.

Un abbraccio a tutti, Il Vostro Priore

Paolo Bennati





2016, LE CARRIERE

di Antonio Gigli

Non è facile giudicare l'annata paliesca della nostra Contrada, il lati positivi si scontrano con quelli negativi e il quadro che ne viene fuori è alquanto discrezionale. Era iniziata bene con il sorteggio del maggio scorso. Per la terza volta consecutiva la nostra Contrada era stata chiamata dalla sorte a partecipare al Palio. Il 29 giugno, però, la stessa dea bendata non ci ha aiutato e per la terza volta (!) è arrivato nella stalla tartuchina Mocambo, cavallino preciso, abbastanza veloce, ma nettamente inferiore a diversi altri barberi. Non è andata meglio ai nostri avversari che hanno ricevuto in sorte Raktou, cavallo che dava poco affidamento. Capitan Cortecci ha deciso di richiamare quel Bighino che proprio con i nostri colori aveva già corso da giovanissimo, creando un'accoppiata d'esperienza. La carriera è andata come ci aspettavamo. Bighino ha cercato di fare di tutto, ma Mocambo non è riuscito a contrastare i più forti rivali. Pensavamo che l'annata si fosse conclusa con un bel pareggio, ma ancora una volta le chiarine hanno chiamato la nostra bandiera per correre il quarto Palio di fila, tra l'altro senza la Chiocciola. Le nostre speranze di vittoria, però, in questa occasione erano forti, inutili negarlo. L'arrivo di Mississippi e soprattutto quello di Gigi Bruschelli, figliol prodigo, hanno alimentato i nostri sogni. C'erano accoppiate più forti, ma nel mazzo c'eravamo anche noi. L'ordine della mossa, però, ha quasi subito annullato le nostre speranze e a Trecciolino non è rimasto che cercare di recuperare, senza successo, lo svantaggio che il posto

in partenza gli aveva assegnato. Il quesito iniziale non è sciolto, ad ognuno la sua interpretazione, ma sicuramente l'eccessivo entusiasmo che ha visto i nostri avversari salutare il cappotto lupaiolo ci ha fatto capire quanto sia grande il timore verso la nostra Contrada.

Fin qui la fredda cronaca, ma c'è molto di più. Innanzitutto non ha vinto la Chiocciola e questo, nel puro spirito paliesco, è una cosa positiva. Di seguito dobbiamo annotare, senza falsa retorica, l'unione d'intenti che sta attraversando la nostra Contrada in questi anni. Nessuna polemica, tutti uniti dietro il Capitano ed i suoi collaboratori, creando un tutt'uno che non può che far sperare bene per il futuro. Ben sette degli ultimi capitani tartuchini dietro il cavallo tutti assieme non è una cosa facile da vedere e ci riempie di un orgoglio che nessun insuccesso potrà scalfire. Una nota di merito dobbiamo appuntarla a Gianni Cortecci, il nostro condottiero. La sua voglia di vincere ha pochi rivali così come il suo impegno quasi quotidiano. Se lo incontriamo è impossibile sfuggire dal parlare di Palio, fantini e cavalli. La sua passione per cercare di trovare sempre il meglio per la sua Tartuca meriterebbe ben altro successo, ma lui essendo uomo di Contrada a tutto tondo sa bene che non ci si deve mai scoraggiare. In bocca al lupo, Gianni.

La crescita della Tartuca negli ultimi vent'anni va avanti, con rinnovata fiducia, sperando che la famosa (o famigerata) dea bendata vada fino in fondo, la prossima volta.





MASGALANO 2016

di Jacopo Cortecci



Giunti al termine di questa annata paliesca è doveroso soffermarci anche sull'edizione 2016 del Masgalano, una manifestazione che tanto sta a cuore alla nostra Contrada e che anche quest'anno ci ha visto ben figurare con un complessivo sesto posto. La vittoria è andata alla Contrada Sovrana dell'Istrice che ha ottenuto un punteggio complessivo di 678 e si è dunque aggiudicata il prezioso premio offerto da Rosanna Bonelli detta Rompicollo, l'unica fantina a correre il palio nel lontano 1957. Prima di andare ad analizzare singolarmente i punteggi per le carriere di luglio e agosto è opportuno fare un plauso a tutti coloro che a partire dall'inverno si sono impegnati allenandosi costantemente per portare in alto il vessillo della nostra contrada nei giorni della festa.

Quest'anno in seguito alle modifiche apportate allo statuto sono entrate in gioco le due nuove figure del Maestro degli Alfieri Lorenzo Lorenzini e del Maestro dei Tamburini Cesare Guideri: a loro è stata affidata la supervisione a partire dai corsi con i piccoli fino ad arrivare agli alfieri e tamburini di piazza, senza naturalmente trascurare tutti coloro che ogni anno con passione e amore si impegnano nel consigliare e aiutare i nostri ragazzi.

Entrando più nel dettaglio per il palio di Provenzano agli esperti alfieri Luca Elia e Jacopo Dragoni si è affiancato nel ruolo di tamburino l'esordiente Massimo Mazzoni, il punteggio complessivo è stato 319,5 (undicesima posizione) mentre per la carriera dell'assunta hanno invece esordito sul tufo nel ruolo di alfieri Alessandro Monti e Simone Pagliantini e in quello di tamburino Giacomo Amatruda, il punteggio è stato di 338,5 (sesta posizione). Il risultato complessivo è stata la sesta piazza con un punteggio di 658 (a pari merito con la contrada del Leocorno e con la contrada del Valdumontone). Come ogni anno anche i nostri economi sono stati impeccabili nella vestizione della comparsa non sono infatti state segnalate penalità.

Senza dubbio è presto per fare bilanci, in quanto proprio quest'anno hanno esordito ben quattro ragazzi, ma proprio per questo motivo un sesto posto è da considerarsi un punto di partenza importante su cui porre le basi. Occorre considerare che l'obiettivo della Tartuca è quello di migliorare di anno in anno per raggiungere quelle contrade che ormai costantemente si piazzano nelle prime posizioni.

Comparsa 2 Luglio

Tamburino

Massimo Mazzoni

Alfieri

Luca Elia, Jacopo Dragoni

Duce

Giancarlo Vaselli

Paggi al Duce

Roberto Semplici, Lapo Fantozzi

FigurinMaggiore

Michelangelo Romano

Paggi al FigurinMaggiore

Emilio Carapelli, Vladi Fanotti

Capo Popolo

Luca Cinquegrana

Popolo

*Davide Cardelli, Giovanni Zei,
Niccolò Cortecci, Francesco Baccani,
Lorenzo Valoriani, Jacopo Cortecci*

Palafreniere

Giuseppe Mazzoni

Fantino

Alessandro Sasso

Barberesco

Matteo Anichini

Comparsa 16 Agosto

Tamburino

Giacomo Amatruda

Alfieri

Simone Pagliantini, Alessandro Monti

Duce

Silvano Cimbali

Paggi al Duce

Dario Di Prisco, Gianni Pruneti

FigurinMaggiore

Mauro Bari

Paggi al FigurinMaggiore

Francesco Civai, Pietro Cortecci

Capo Popolo

Gianfranco Vaselli

Popolo

*Danilo Grossi, Gioele Bernardoni,
Daniele Barluzzi, Pietro Vigni,
Bernardo Mario, Mario Falgiano*

Palafreniere

Tommaso Signorini

Fantino

Alessandro Polemi

Barberesco

Giovanni Bernardoni



VIVERE LA CONTRADA: UNA DISCIPLINA SENTIMENTALE

di Alessandro Sasso e Michele Nuti

Incontriamo Roberto Barzanti, ospiti nella sua splendida casa ai Cappuccini. E' un'occasione per una chiacchierata con una memoria storica tartuchina protagonista da decenni.

Inevitabile partire dalle origini della vita contradaiola ed i primi ricordi di Tartuca.

Sono in una condizione strana, poiché non vi so dire quando sono approdato in via Tommaso Pendola; durante la Guerra senz'altro, probabilmente avevo due o tre anni quando mia madre trovò lavoro al Santa Maria della Scala come infermiera e la famiglia si trasferì a Siena. Sono nato il 24 Gennaio del 1939 a Monterotondo Marittimo, paesino vicino a Massa Marittima, noto come Castello della Repubblica di Siena e suo avamposto verso il mare. La data più sicura dell'inizio del rapporto con la Contrada è quella del 3 Luglio 1944, giorno della Liberazione di Siena: i partigiani e gli alleati entrarono da Porta Tufi e videro sbandierare le Contrade, tra cui ovviamente la nostra Tartuca. Ho vissuto tutta l'infanzia, dunque, in Via Tommaso Pendola 7, dove ora vi è il civico 9. La vita di un ragazzino era molto intrecciata con la vita del quartiere, si stava per strada e si andava a giocare a S. Agostino. Un'infanzia molto "esterna", sorvegliata dalla nonna. Via delle Murella insieme a Castelvecchio, dove risiedeva la zia Iris, S. Agostino e la Parrocchia di S. Pietro erano per me un mondo dove c'era tutto. Il Cinema al Pendola era un'altra grande abitudine, appuntamento fisso della domenica dopo la mattina trascorsa a servir Messa da Don Masi, a cui partecipavano molti ragazzi tra cui i fratelli Pacchiani (Franco e Nanni), Corrado Mori, il Cipriani e il Donati, con i quali vivevo un rapporto quotidiano di amicizia. Il primo ricordo legato alla Tartuca e al Palio risale al '49 e ci fu un equivoco clamoroso: allora si veniva a sapere chi avesse vinto dalle persone che risalivano dal Casato nel dopocorsa. Qualcuno disse che aveva vinto la Tartuca, ed invece aveva vinto la Chiocciola.

Una serie di contradaiole partì con le bandiere a festa: Galliano Gigli, una delle anime della Contrada, fermò tutti, comunicando la vittoria della nostra rivale. Tutti lasciarono immediatamente le bandiere e ricordo bene l'immagine delle Murella completamente tappezzata di bandiere



Roberto Barzanti con Silvio Gigli ed Edmondo Bernacca nel 1967.

della Contrada: ovviamente, mi chiusi in casa come in un dramma.

Nella vittoria del '51 vi fu la risposta immediata a quell'incidente: fu la mia prima vittoria, e la prima vera immagine

di Tommaso Pendola a festa. Oggi la Contrada ha molti cuori e molti centri d'interesse: all'epoca invece, le Murella erano il fulcro della vita tartuchina. La via presentava anche una sua vivacità commerciale, data dalla presenza della storica bottega di Galliano Gigli, vero centro di aggregazione insieme a quella della famiglia Talluri, un alimentari ed un calzolaio. E poi la presenza di Castelsenio, frequentata principalmente dai più grandi, e della Chiesa.

Risulta doveroso anche ripercorrere il "cursus honorum" tartuchino, tra gli incarichi ufficiali e i tanti impegni a cui si è dedicato.

La mia prima carica fu quella di Cancelliere, quando facevo il Ginnasio a metà degli anni '50: avevo l'abitudine di fare i verbali in diretta, e questo li rendeva eccessivamente lunghi. Anni durante i quali si rinsaldava quest'amore per la Contrada, che ho maturato in maniera molto riflessiva, dal punto di vista dello studio sulla Contrada, sul Palio e su Siena. Vorrei tornare sul ruolo centrale svolto dalla bottega di Galliano, luogo di incontro, dove si parlava del Palio e di Siena, di tanti grandi tartuchini tra i quali il Priore Beppe Mazzini e Silvio Gigli. Provo una gratitudine profonda verso queste persone della Contrada, perché se iniziai a scrivere sulla Nazione e sul Campo di Siena, lo devo molto alla loro stima ed all'affetto a cui mi hanno abituato: era anche un luogo in cui venivano individuati i ragazzi più meritevoli per qualità e sensibilità, e per me fu essenziale. Uno spazio di formazione che per questa mia vocazione di leggere e scrivere fu di grande aiuto. Svolsi la carica di Cancelliere anche successivamente durante il mandato da Sindaco, anche se non riuscivo ad esercitare con continuità, ma avevo l'aiuto di Ranieri Carli. Il frequentare la Contrada aveva forme diverse, non prevedeva l'organizzazione assidua di cene e cenini ma, ad esempio, frequentavo anche semplicemente aprendo la finestra di

casa su quello che all'epoca era il mondo Tartuca.

Anche l'esperienza politica e nell'amministrazione cittadina hanno permesso un approccio ancora diverso al Palio e alla Contrada.

Sono stato Sindaco dal '69 al '74, poi vicesindaco dal 1979 al 1983 con Mauro Barni ed anche nel mandato di Mazzoni della Stella; poi dall'84 al 1999 al Parlamento Europeo, di cui sono stato anche Vice-Presidente. Il Sindaco era visto come detentore di un potere a parte: non ricordo con precisione, ma per esempio sono stato uno dei primi sindaci ad andare sul palco dei giudici, mentre prima non era permesso. Il Sindaco, ancor prima, scriveva di pugno l'ordine al canape, mentre oggi questo sarebbe impensabile. Furono anche gli anni dell'esperienza del Drappellone in chiave moderna con il Palio di Tammaro: nel '69 il Cencio dello straordinario per l'allunaggio di Mario Bucci (Marte) aveva già segnato la nuova strada, oppure ancora il Palio di Guttuso, che studiò approfonditamente per una fedele rappresentazione somatica dei senesi, ed ancora Attardi che fece il Palio con la Madonna di colore. L'apertura verso artisti di fama internazionale e non solo senesi è una delle cose che ricordo con più piacere. Nel '72 quando ero Sindaco, vincemmo il Palio con Aceto e Mirabella ed io scesi dal palco per festeggiare con tutti i Contradaioi, cosa che oggi immagino sarebbe impensabile. Si verificò anche un simpatico episodio: avevo un paio di Nikon come occhiali, con lenti tenute da un semplice filo di plastica, e ne persi una nel giubilo: il giorno successivo uno degli operai addetti al Palco la ritrovò e mi venne a cercare appositamente per restituirmela.

Altra innovazione a cui sono particolarmente legato è la riforma del Regolamento, ad esempio l'introduzione dell'art. 101 sulla responsabilità oggettiva delle Contrade e quella sulla validità della Mossa quando l'incollatura del cavallo di rincorsa sia allineata al secondo canape. Fino ad allora non vi era stata una precisa codifica e si



Roberto illustra il Palio a Enrico Maria Salerno nei primi anni '70



assisteva spesso a grandi polemiche su mosse troppo "giovani" o troppo "vecchie". Il Palio è una festa cittadina che dipende dall'organizzazione del Comune e dell'Assessorato: forse però, non

siamo riusciti a regolare bene la giustizia paliesca, sin dalle prime applicazioni del 101. Con l'Istrice prima Contrada sospesa ricordo grandi tensioni in un Consiglio Comunale affollatissimo. Ho sempre pensato che un ricorso debba essere fatto da un organo deputato alla sola Festa. Una soluzione a cui ho sempre pensato: un organo esterno al Comune, con la funzione diciamo istruttoria svolta dai delegati della Festa e l'esame della sanzione lasciato ad un organo extra, a composizione dispari, perché lasciare la comminazione delle pene paliesche ad un organo politico appare una cosa senza senso, in quanto potrebbe anche avere, plausibilmente, composizione contradaiola. Risulta necessaria, invece, quella che Paolo Barile, noto giurista, ha definito come "terzietà" in un convegno nella Torre sulla giustizia paliesca: terzietà tra il Comune, inteso come organo governante la corsa, e le Contrade.

Tra i ricordi palieschi, vissuti da sindaco, a cui resto più legato senz'altro vi fu il rapporto con Ilario Attanasi, Mossiere molto capace che proveniva dall'Alto Lazio. Poi ricordo lo straordinario del '72, in cui Rubacuori, mossiere, si prese di mira con Aceto provocando alcune problematiche; ma anche episodi negativi, con attimi di tensione ad esempio nel Palio del 1973, vinto dall'Aquila all'ultimo respiro ai danni della Chiocciola: ricordo ancora che un Contradaio della Chiocciola si arrampicò fino sul Palco dei Capitani inveendo contro me ed i presenti convinto che fosse arrivata la Chiocciola prima al bandierino.

Quali ritiene siano stati gli aspetti salienti dell'esperienza da Priore all'inizio del nuovo secolo?

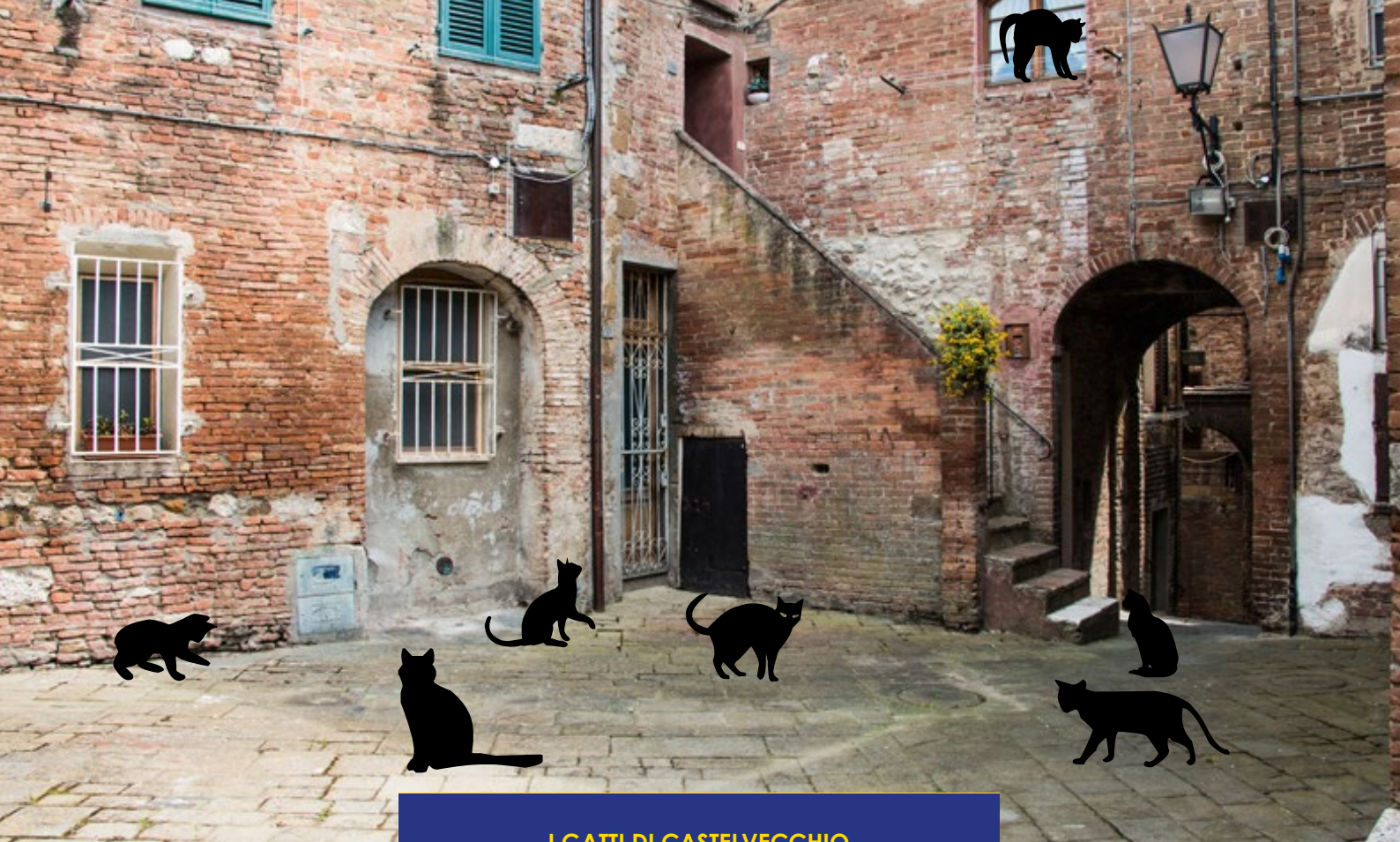
Fu, purtroppo, molto breve, con l'unico mandato del biennio 2000-2001. Sono convinto che la rifarei, in quanto furono raggiunti obiettivi importanti come l'affidamento dell'incarico ad Andrea Milani per il nuovo museo, la firma del contratto per l'acquisizione dei locali della Società e il rinnovo dei costumi di Piazza. Purtroppo avevo un incarico a Roma e dovevo

andarvi spesso, quasi tutte le settimane: vi erano tensioni di Contrada seppur di entità lieve e su piccole questioni ci furono fraintendimenti. La vita della Società era ed è diventata, per alcuni, una routine sociale che richiede una frequentazione assidua, quasi quotidiana e non potevo assicurare la costanza dovuta. Non avevo il proposito di smettere, però si creò una situazione per cui per semplificare le cose decisi di lasciare: inutile dire che la cosa mi dispiacque molto, anche perché l'anno dopo vincemmo il Palio.

Dunque un'idea di Contrada che ha una fisionomia ben chiara, volta principalmente alla dimensione interiore e all'approccio personale.

La vita di Contrada si realizza, oggi ancor di più, tramite gruppi costituiti per varie affinità, ed anche ora, per la breve frequentazione, sono legato agli amici di sempre. La mia 'idea' di Contrada è quella per cui l'elemento di memoria e di affetto passato è talmente solido da consentire di alimentare la continuità nel presente, però capisco che la mia è un'interpretazione, un modo di vivere la Contrada più riflessivo, quasi di disciplina sentimentale, come abituato ad un precetto religioso per certi aspetti: una vita ritualizzata, a cui uno rimane fedele, quali che siano le vicende della vita e le abitudini che ti possono anche cambiare profondamente. Prima la nostra era un'esperienza territoriale: come dire, si stava lì e si giocava a tappini lì. Ora il rapporto con lo spazio è volontario, si deve voler frequentare la Contrada: questa modifica sociale dello spazio ha inevitabilmente modificato rapporti che prima erano forse più spontanei e naturali, e meno mediati. Ognuno la deve, però, poter vivere a proprio modo: il Palio è stata anche il campo della passione dei miei studi, di Siena e della Tartuca, ed ho voluto fortemente dare il mio contributo in questo senso, e spero che ciò sia avvenuto con risultati apprezzabili.





I GATTI DI CASTELVECCHIO

di Mauro Barni

La stretta fessura che, in ripida ascesa, si stacca dalla Via di San Pietro, incidendo la palazzata altissima - che ti dà le vertigini se ti provi a percorrerla tutta con lo sguardo all'insù - e poi trascorre in curva l'altura più rilevante e antica della città, abbracciandone la cima, prima di ripiegare bruscamente verso le Murella e a destra scendere verso la Madonna del Corvo, è stata sempre (e lo è ancora), un passaggio per frettolosi pedoni, non spazio di sosta e tanto meno di veglia o di giuoco. Senza attardarsi a rammentare il passato remoto del Castellare, dominante sul terziere che ascende dal Campo e dal primitivo Duomo, la breve, silente viuzza, d'altronde preclusiva di qualsiasi transito veicolare, è destinata, da secoli ormai, al ben più facile e meno faticoso accesso, alle dimore familiari, che si affacciano sulla Via Tommaso Pendola coi loro elevatissimi cinque o addirittura sei "piani"; ovvero alla frequentazione di "luoghi", che furono, fino a tempi non remotissimi, di ritrovo, di svago e adulta compagnia, in modo tra loro diverso ma pur sempre piacevolmente associativo: quello gestito dalla signora Maria "buonanima" e dalle sue "girls" e, più avanti, a destra, quello prescelto come nuova sede della Società della Tartuca, destinato

alle briscole e alle modeste libagioni serali dei contradaïoli ma anche alla benemerita amministrazione del "mutuo soccorso". Sulla porta di quest'ultima, ne storicizza il ricordo una lapide affettuosa; sull'altro portone no! Ne rimane, per chi allora (1940) era un ragazotto, la sfumata immagine di una bara, portata a spalla da coraggiosi clienti, nel tratto fra la Chiesa di San Pietro e l'Arco di Sant'Agostino: il feretro dell'ultima castellana.

Ma che c'entra tutto questo con i gatti di Castelvechio? Con quei felini da tempo scomparsi, che chiamare "domestici" è per loro offensivo, scontroso e complici, avidi e petulanti, ritrosi e altezzosi, apparentemente indifferenti eppur minacciosamente esigenti per un'atavica, rabbiosa

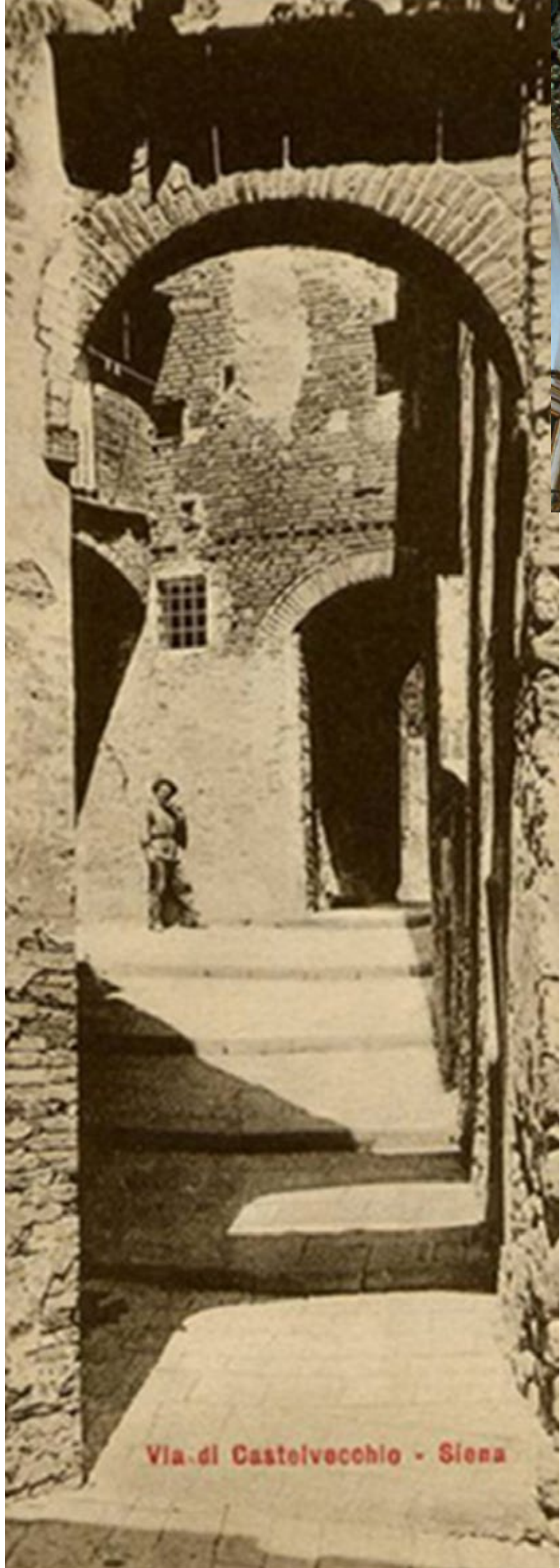


fame. Questo era il loro habitat, anche perché dietro la piazzetta del Castellare (come fu bella l'ultima elegante soirée, gastronomica, dopo un recente Palio vittorioso) e poi dietro il muro sottostante al torrione, non mancano orticelli e giardini, con qualche sparuto albero, una volta proteso verso la via. Gatti di città dunque con "uso" di campagna fatta di piccole aree non edificate cioè cui si accede dalle nobiliari piazzette e stradine del Conte e del Contino e su cui sveltava la famosa, snella torre dell'acqua, sopravvissuta sulla skyline senese sino al 1982.

Ecco: questa è la scena inimitabile di Castelvecchio, territorio destinato soprattutto ai gatti ... fino a quando non ci fu più "trippa". E ora non ce n'è più, nemmeno uno! Erano stravaganti nei loro manti, variamente screziati, assortiti, per toppe e strie multicolori (rosse, gialle o di color "singhiozzo di pesce" come amava dire Silvio Gigli), mai uniformemente bianchi o neri, a documentare medievali ibridazioni e antichissimi retaggi. Se li ricorda bene il carissimo Adù, che spesso evoca le loro teste ossute e minacciose: come "palloni del cinque" e le loro lingue mobilissime protese a leccare i baffi ancora luridi di umori fetidi, residui della orrenda masticazione di pregiatissimi topi.

I gatti, fino alla soluzione finale, vi avevano trovato l'ecosistema ideale, molto simile a quelli altrettanto popolati del Rialto o di Via delle Vergini o di altri castellari e vicoli, taluni lunghissimi. Questi animali graziosi e benigni (si fa per dire) godettero dell'illustre attenzione di personalità e istituzioni, a partire da Tommaso Pendola: il grande Scolopio che fu Rettore dell'Università negli anni '60 del secolo diciannovesimo, e che, ogni giorno, una volta asceso da Piazza al Casato si faceva dare dal macellaio il cartoccio giallo dei ritagli. Gli "amici" lo aspettavano all'inizio di Castelvecchio, proprio sotto la lapide "comunale" che vieta l'esercizio del meretricio.

Poi, sparite anche le giovani ragazze, i gatti rimasero in pochi, pochissimi. Si dice che gli ultimi furono spacciati per conigli. Ma non ci credo. So invece da un testimone oculare di indubbia affidabilità (e parlo ancora di Adù) che un felino anziano e invalido, forse l'ultimo, trascorse molte ore sotto un ramo, dal quale pendeva un verdello marcio che poi se ne staccò schiacciandosi sulla pietra serena. Una storia questa che sarebbe piaciuta a John Steinbeck.



Via di Castelvecchio - Siena



GIOVANNI BALLOTTI: UN MONSIGNORE ALLA GUIDA DELLA CONTRADA

di Giordano Bruno Barbarulli (seconda parte)

A partire dal 1880 il Ballotti, oltre che Priore, fu anche Arcidiacono, Provveditore della Misericordia (incarico che mantenne fino al 1888) e per sei anni fu Rettore del Manicomio S. Niccolò, per il quale curò importanti lavori di ristrutturazione. Anche la Società di Esecutori di Pie Disposizioni e la Conferenza di S. Vincenzo dei Paoli lo ebbero fra i propri amministratori. Nel dicembre di quell'anno il Ballotti ed il Seggio della Tartuca furono confermati anche per il 1881. La Contrada attraversava finalmente alcuni anni di stabilità ed anche sotto il profilo amministrativo era ben gestita. I contradaioli (che ormai venivano tutti chiamati Protettori) garantivano alla Contrada una discreta entrata annuale.

Nel 1881 la Tartuca corse ambedue le volte di diritto. Di luglio neppure si vide, mentre per il Palio d'agosto, preceduto da un accordo di non belligeranza alla presenza del Prefetto fra i Capitani di Chiocciola e Tartuca, la nostra Contrada era fra le favorite. Nella carriera il fantino della Chiocciola prese per le briglie la cavalla della Tartuca impedendole la corsa, che poi fu vinta dal Drago. Venne presentato ricorso al Comune contro il fantino della Chiocciola, ma purtroppo dalla relazione dei Deputati della Festa non risultava nulla ed oltretutto la violazione al Regolamento cadde subito in prescrizione.

La Contrada si rivolse allora al Prefetto che con decreto del 23 settembre squalificò il fantino della Chiocciola a vita; fu riammesso però a correre a metà degli anni '90. Il rapporto con la Chiocciola ebbe ancora una volta dei momenti di incertez-

za. Nei tre anni seguenti il Ballotti fu sempre confermato con quasi tutto il Seggio, ma affiancato ogni volta da un Vicario diverso. Fra i fatti rilevanti ci fu la vittoria della Chiocciola nel Palio di luglio del 1882 e l'inaugurazione all'interno dell'Istituto dei Sordomuti di un monumento a Padre Tommaso Pendola, morto nel 1883, alla quale la Contrada presenziò. Intanto era stato appurato che il vecchio organo proveniente dalla Chiesa di Santa Margherita in Castelvechio andava sostituito e di lì a poco il Ballotti dette incarico a Ignazio Meniconi di costruire un organo nuovo, che fu finito di pagare solo nel 1890.

Il Ballotti lasciò l'incarico di Priore per motivi personali (probabilmente i troppi impegni ecclesiastici) nella primavera del 1885 con grande rammarico di tutti i contradaioli. Aveva guidato la Contrada assai a lungo, con grande perizia, anche in momenti veramente difficili, sia per la ricerca di persone atte a ricoprire la carica di Capitano, sia per i rapporti con la Chiocciola, grazie comunque all'aiuto di Don Pietro Cherici nel ruolo di Vicario. Al posto del Ballotti fu eletto Priore Francesco Tolomei.

Proprio quell'anno la Tartuca, in occasione del "giro" per Sant'Antonio, non ricevette dalla Chiocciola il tradizionale rinfresco e quando ci fu la Festa Titolare dei Santi Pietro e Paolo i dirigenti tartuchini concessero libera iniziativa ai contradaioli di rendere omaggio o meno alla comparsa della Chiocciola (...chiunque è padrone di scendere da casa sua dei fiaschi di vino e dar da bere a chi vuole...), precisando però

che non avrebbero potuto farlo a nome della Contrada. Questo conferma che il rapporto di aggregazione ancora esistente fra le due Contrade era più che mai messo in discussione. Purtroppo la Chiocciola vinse il Palio di luglio e per fortuna arrivò solo seconda d'agosto. L'anno dopo però fu proprio la Tartuca a fare il suo primo storico cappotto ed in quell'occasione la Chiocciola volle comunque regalare una pergamena a conferma, almeno apparente della loro amicizia. Il 1886 fu un anno davvero importante anche per il Ballotti, perché venne nominato Vicario Generale dall'Arcivescovo Giovanni Pierallini; negli anni seguenti venne confermato Vicario anche dai successivi Arcivescovi, Celestino

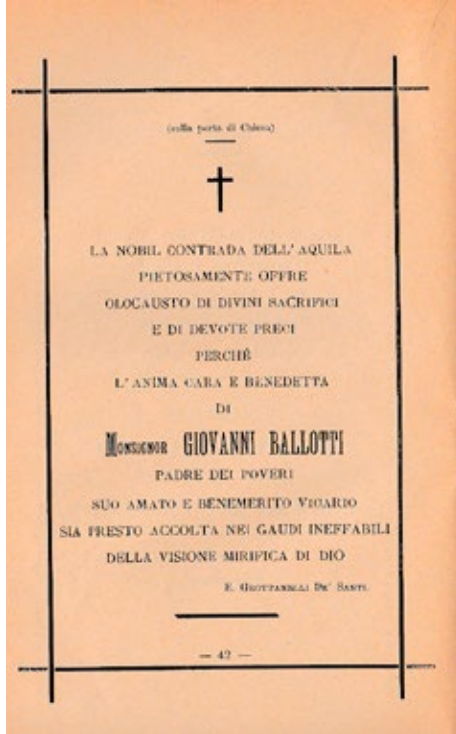
Zini e Benedetto Tommasi. In questo prestigioso incarico fu sempre di grande aiuto e conforto a



tutti gli ecclesiastici senesi e ai cittadini di ogni ceto, ma fu anche un amato e considerato Protettore di tutte le Contrade per la sua nobiltà d'animo. Quelli furono per il Ballotti anni di grande impegno umanitario, ma

purtroppo lentamente si ammalò di cuore e la sera del 21 agosto 1894, appena dopo aver partecipato alla inaugurazione dei restauri della Basilica di S. Francesco, dei quali era stato il determinante fautore (come testimonia una memoria marmorea all'interno della chiesa), un attacco cardiaco lo costrinse all'immobilità. Spirò in casa sua quattro giorni dopo, il 25 agosto, all'età di appena sessant'anni.

Come si apprende da un raro libretto, fatto stampare dai suoi fratelli e dalle sorelle nel 1894, dove è pubblicato anche un necrologio scritto da Vittorio Banchi (insegnante presso il Regio Istituto Pendola e fratello del più noto Luciano), il solenne servizio funebre venne celebrato la mattina di lunedì 28 agosto in Duomo. Dopo un continuo pellegrinaggio di moltissime persone, la sera alle 18 il feretro venne portato prima all'Arciconfraternita della Misericordia in S. Martino e poi all'omonimo Cimitero fuori Porta Tufi. Alle imponenti esequie partecipò tutta la città, le Confraternite,



Una pagina del necrologio pubblicato in memoria di Mons. Giovanni Ballotti nel 1894

le opere Religiose, le Compagnie Laicali delle quali era stato Priore (Santa Lucia, S. Caterina e SS. Trinita), tutte le Parrocchie con S. Pietro in Castelvecchio e con Provenzano in testa, la Banda Filarmonica ed ovviamente il Collegio Arcivescovile.

Diverse centinaia di senesi parteciparono al lungo corteo per le vie cittadine con le botteghe chiuse, testimoniando il rimpianto del clero e del popolo per la scomparsa di uno straordinario uomo pio, sempre animato da una sincera pietà religiosa, amato dai poveri e stimato da tutti.

Erano presenti le rappresentanze di tutte le più importanti istituzioni, società e comitati, quella della Prefettura e quelle di tutte

le Contrade. Più numerose le compagini dell'Onda, della Tartuca e dell'Aquila, delle quali era stato rispettivamente Primo Consigliere nel 1870 (si ringrazia Armando Santini per la segnalazione), Priore per 14 anni e Vicario.

Quest'ultimo incarico nell'Aquila, certamente onorifico, è documentato da una iscrizione che fu affissa sulla porta della Chiesa Parrocchiale di S. Pietro in Castelvecchio in occasione dell'ufficio funebre celebrato da Don Feliciano Bianciardi - un altro sacerdote tartuchino - il 3 settembre.

L'Osservatore Cattolico di Milano, insieme alla narrazione dei funerali, scrisse sul libretto: Suol dirsi qua che Monsignor Ballotti aveva le mani sfondate, per caratterizzare la larghezza della sua carità. Quel che aveva era dei poveri. Amico degli operai cercò sempre di aiutarli in tutto. Arti ed artisti incoraggiò e soccorse, facendo lavorare oggetti bellissimi per ornamento di chiese... Così fu reso l'ultimo tributo d'onore a quel sant'uomo; ma dovremo ricordarlo spesso, quando il succedersi dei bisogni ci farà vedere che il suo bel cuore e la sua larga mano non c'è più.

Dopo Giovanni Ballotti diversi altri prelati occuparono posti di rilievo nella nostra Contrada: Don Giuseppe Caioli fu Correttore per ben 18 anni (1895-1912), Don Aureliano Inglesi fu Camerlengo (1897), Don Giulio Pucci, oltre che Correttore (dal 1912) fu anche Vicario (1910-1924). Ma nessun altro sacerdote fu più Priore.



Lida e Elide allo sporzionamento durante una cena a Castelseprio negli anni '80.

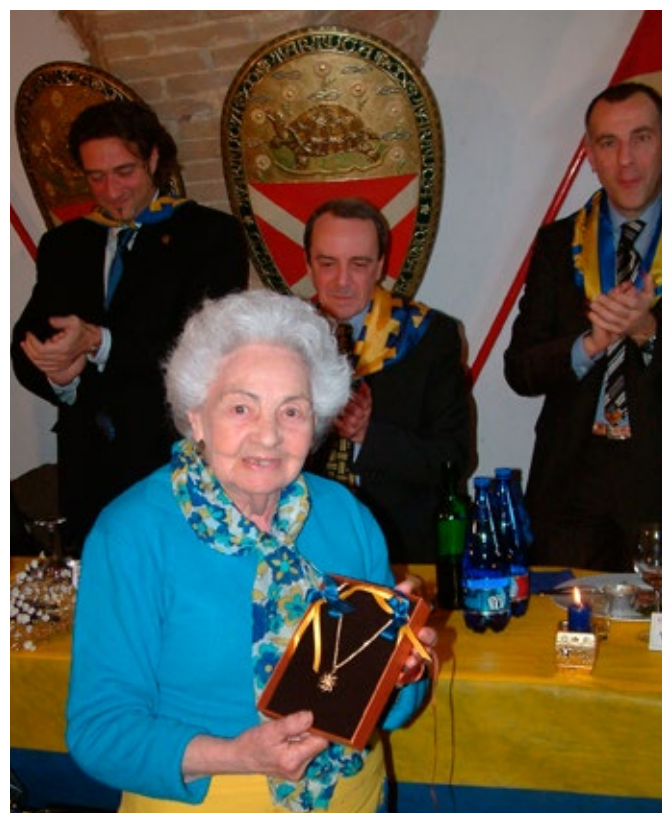
ELIDE, UN INFINITO GRAZIE

di Giovanni Gigli

Nella Contrada ci sono persone che incarnano un ruolo non consacrato dall'ufficialità dell'organigramma elettorale, a cui non importa affatto chi è Priore o chi è Vicario, loro ci sono sempre e lavorano nelle opere quotidiane più umili, più vere, e lo fanno solo per l'amore verso i nostri colori e per l'affetto delle persone. Queste persone con il tempo ricevono in cambio una moneta preziosissima: un rispetto indiscusso ed un'ammirazione che attraversa tutte le generazioni. Hanno un fuoco dentro, una magia che non è facile da spiegare; li guida un'ostinata e silenziosa operosità che non richiede nulla in cambio. Elide era una di queste persone. Come se la vita non l'avesse messa alla prova, come se fosse stato un cammino tutto rosa e fiori, Elide ti guardava serena e ti sorrideva sempre.

Tra i fornelli con il suo grembiule giallo e blu, allo sporzionamento, a capo basso accontentando le richieste di tutti, come una mamma paziente che ha a che fare con centinaia di figli rompicoglioni. Mai abbiamo sentito da lei un rimbrotto o un "te lo vai!" in grande stile, che ogni tanto, francamente, ci stava anche bene. In cucina talvolta volava qualche imprecazione. La sanguigna Cice, sua collega Fata, chiappava al volo qualche dirigente che inopinamente metteva il naso in cucina e ne approfittava per fare l'elenco delle cose dovevano essere corrette e che andavano dal "sale che 'un sala" alla verdura arrivata in ritardo e terminava con l'immancabile frase "...e poi...è tre ore che siamo qui e ancora non s'è visto nessuno!". E chi aveva il coraggio di andarci nella tana delle leonesse?! Con Fabio Bruttini, matador della cucina, gran gourmet tartuchino, era la stessa storia, ma Elide tirava dritto, con passettini, corti e svelti sviaggiava con beffarda serenità, schivando berci e madonne. Con Lida, Gostina, Gina, Angiolina, Anna e Cice,

ha firmato centinaia e centinaia di appuntamenti, tra banchetti, cene, rinfreschi e merende. Ha sfamato l'innarrivabile voracità dei tartuchini con infinita disponibilità, fino alla fine dei suoi giorni. Negli ultimi tempi, lei, regina di Castelvecchio, era scesa a Sant'Agostino dove la potevamo trovare su una panchina o al bar vicino per fare due chiacchiere. Con lo stesso sorriso e l'identico amabile sguardo con il quale ci salutava adesso le diciamo addio con il cuore che intona un ultimo, infinito grazie.



Elide premiata durante il Banchetto annuale del 2008

LUGLIOLATA

La Compagnia di Sant'Agata

La sera di venerdì 8 luglio, un gruppo di Tartuchini, insieme al "Coro delle Murella" e con l'accompagnamento della chitarra di Ranieri Carli, ha percorso le strade del rione con varie soste per cantare le canzoni della tradizione senese.

Dalla Fontanina a Castelvecchio, scendendo nelle Murella e poi Via dei Maestri e Via delle Cerchia, in ogni strada un canto, senza la pretesa di essere troppo intonati. Una passeggiata estiva rilassante nell'atmosfera magica di una notte serena, nella quale abbiamo affidato al cielo il nostro messaggio d'amore per la nostra città ed il nostro rione. Ringraziamo i molti abitanti del nostro territorio che hanno partecipato alla serata: affacciandosi alla finestra per ascoltarci, scendendo in strada per cantare con noi, offrendo un bicchiere di vino ed un crostino al gruppo canoro di passaggio. Prendendo spunto dalla popolare tradizione toscana della "Cantar Maggio", è stato facile rinominare l'appuntamento canoro itinerante con il nome del mese di luglio. Un canto in cambio di doni, in segno di amicizia e beneaugurante saluto per la stagione che viene.

Ideata dalla Compagnia di Sant'Agata insieme alla Commissione Museo: il canto popolare in Contrada fa parte del nostro patrimonio culturale; uomini e donne di tutte le generazioni cantano da sempre speranze, gioie, nostalgie, ricordi ed amori... Ed è importante tramandare questa tradizione anche alle future generazioni. Cantare insieme è stata di nuovo l'occasione per passare una serata tra amici lungo le strade del nostro rione e ribadire l'unione ed il senso di un'appartenenza condivisa alla Tartuca ed a Siena. Seguiranno altri appuntamenti nei prossimi mesi: tutti sono invitati a partecipare!



L'ESTATE DI CASTELSENIO

di Michele Nuti



Come diceva Charlie Brown "Le estati volano sempre... gli inverni camminano!". Dunque questa estate 2016, la prima per il nuovo Consiglio della Società Castelsenio, è volata ed andata in archivio. Giugno, Luglio e Agosto sono stati sicuramente il primo banco di prova per i nuovi Consiglieri. I primi mesi del mandato servono infatti per, nell'ordine: superare la fase mentale del "Ci so' cascato (o ri-cascato), ma chi me lo ha fatto fare, accidentiamme!". Scambiarsi i numeri di telefono con tutti i consiglieri per creare e prendere dimestichezza con i gruppi Whatsapp legati a Castelsenio, individuando subito chi scrive troppo, chi troppo poco, chi solo cose troppo serie, chi solo boiate. Entrare in possesso di

tutte le chiavi di cui uno avrà bisogno nel corso del biennio, farne le copie, tornare a farne le copie perché la prima volta non funzionano mai. Prendere l'*aire* (come diceva le mi' nonna) con tutto quello che riguarda

l'attività ordinaria, a seconda dei propri incarichi. Poi una mattina uno si sveglia e pensa, davanti al caffè "Ma oggi quanti se n'ha?" e si rende conto

che Giugno è lì, vicino vicino... inesorabile. "Madonna come siamo indietro". Si butta giù il caffè e il groppo in gola e si comincia ad organizzarsi. I nostri se la sono cavata davvero egregiamente. Santagostreet, alla seconda edizione, ha riscosso ancora un grande successo di pubblico. Tanti, sia Tartuchini che amici di altre Contrade, sono intervenuti per gustare il cibo di strada proposto da tanti esercenti nel nostro Prato. L'organizzazione, che rispetto allo scorso anno prevedeva una estensione di orario fino al dopocena e l'animazione serale del Dj Mirco Roppolo, è stata perfetta: molti Contradaioi si sono messi a disposizione affinché tutto filasse liscio e così è stato, nonostante il maltempo abbia costretto a posticipare l'evento di qualche giorno. Una nuova *invenzione* tartuchina davvero azzeccata.

Appena il tempo di respirare ed ecco la Settimana Gastronomica, croce e delizia di tutti i Consiglieri. Qui l'applauso va esteso, oltre che naturalmente al Consiglio di Società, anche a tutti coloro che si sono resi disponibili per effettuare i turni: cucina, servizio ai tavoli, bar, brace, cassa, fiaschetteria, pizzeria, Palio dei Barberi.... Un mare di turni e di turnisti da organizzare, secondo logiche geopolitiche abbastanza complicate e a me oscure, ma che vengono abilmente padroneggiate dalle segretarie di Società. Un lavoro complicato, sottotraccia e spesso non riconosciuto. Si perché la categoria sociale "Turnista della settimana gastronomica" è variegata e impossibile da omologare in canoni



stringenti. C'è chi prende il turno come una santa crociata e non accetta altro se non la perfezione del servizio offerto, rimanendo in trincea fino limite estremo tipo soldato giapponese nel pacifico e chi lo interpreta più in versione "posto fisso" di Checco Zalone: della serie "lo faccio volentieri, ma non esageriamo con i giramenti di scatole eh...". C'è chi rende bene solo con la giusta squadra intorno e chi gioca meglio da solo (tipicamente chi fa il turno alla cassa, da cui la nota "Solitudine dei turnisti cassa"). C'è l'ex consigliere che conosce il magazzino come le sue tasche e sa dove trovare tutto e c'è quello che da solo non riesce a cavarsi il proverbiale dito da dove non si può dire. C'è il gruppo di giovani un po' acerbi da guidare e c'è il capoturno carismatico (che poi magari non fa niente, ma solo il fatto che ci sia porta altre cinque persone a dare la disponibilità). C'è l'irreprensibile, che paga qualsiasi cosa consumi lasciando anche il resto come mancia e, diciamo la verità, c'è anche quello che considera cibo e bevande come "benefits" aziendali, approfittandosene un po'... C'è l'ardito Masterchef e il pelatore di patate. Insomma un lungo elenco di persone da ringraziare! Comunque lo interpretino infatti, senza la loro disponibilità a fare il turno non si combinerebbe niente. Tornando a noi, la settimana è andata decisamente bene: i numeri delle presenze in braceria e osteria sono stati davvero notevoli e gestiti al meglio, senza attese esagerate. I ristoranti invitati, oltre alle consuete conferme degli Attortellati e dei ragazzi della Sagra del Fritto



di Monteroni, hanno soddisfatto pienamente le aspettative. Buone le presenze anche nel dopo cena soprattutto il Venerdì e il Sabato, considerando, oltre al solito clima non proprio estivo, anche la concomitanza con gli Europei di calcio. La percezione è stata quella di un'ottima organizzazione da parte di tutto il Consiglio di Società, collaudata e consolidata negli anni. Il clima (non meteorologico, ma umano...) è sempre stato piacevole ed allegro

e, cosa non scontata di questi tempi visto ciò che accade in altre Contrade, non si sono registrati problemi di "ordine pubblico": segno comunque che la settimana gastronomica continua ad essere una manifestazione a misura di Contrada, o perlomeno della nostra Contrada, con i pro ed i contro del caso. Vedremo cosa diranno i conti, aspetto importante anche se a mio parere non fondamentale,

ma sembrerebbero anche questi indirizzati verso un ottimo risultato.

Una settimana di riposo ed è già tempo di terra in piazza. Si riparte con tavoli e sedie, trippa di Baino e aperitivi, turni bar e pranzi. Anche in quei giorni l'impegno di Società è forte, in collaborazione ovviamente con altre Commissioni di Contrada. Novi-



tà di quest'anno il pranzo del 14 Agosto al fresco di Sant'Agostino: Bobo, coadiuvato da giovani volenterosi, propone la sua celebre pasta alla Gricia e bistecca alla griglia. Il pubblico pagante apprezza e ringrazia. Ottima anche l'organizzazione del bar pomeridiano in Via Tommaso Pendola, ravvivata così dalla costante presenza dei nostri ragazzi. Per i cenini è stata percorsa nuovamente la via del catering esterno in cucina: pregi e difetti di questa formula sono stati a lungo dibattuti, così come quelli del "fare tutto da noi". L'importante è che il risultato finale sia positivo nel complesso, sapendo che in ogni caso qualche inghippo ci può scappare: basta farne tesoro per la prossima volta e non drammatizzare troppo.

Da segnalare, fra i due Palii, anche l'appoggio offerto per due serate alla rassegna annuale organizzata da Siena Jazz agli Orti del Tolomei.

Insomma una estate calda e impegnata per i nostri prodi consiglieri, superata a pieni voti. Adesso i bollori si raffreddano e ci aspetta l'autunno. Il martedì e il venerdì tornano ad essere i giorni canonici da dedicare alle cene in Società, sempre molto partecipate. Dopo un po' di fisiologico riposo, sarà la volta del Torneo Mirko di Sevo, che anche quest'anno si svolgerà presso il suggestivo campino del Costone.

Vedremo poi cosa verrà organizzato nell'inverno, quando la frequentazione settimanale dei locali si dirada un po' e tutto diventa meno frenetico.

Intanto complimenti davvero tutti i Consiglieri per il lavoro fin qui svolto e forza e coraggio per il prossimo futuro.

MINIBILANCIO DI METÀ PERCORSO

La Compagnia di Sant'Agata

Sembra ieri quando ci incontrammo per dare vita alle attività di questo biennio entusiasti e speranzosi: ora, dopo quasi un anno, ci possiamo guardare un po' anche indietro e vedere dove siamo arrivati rispetto agli ambiziosi progetti iniziali.

Innanzitutto, ci preme asserire che il passaggio statutario riguardante la nostra Commissione va finalmente verso il definitivo assorbimento da parte di tutta la Contrada, e ciò ci ha aiutato e ci sta aiutando molto nei piccoli successi che le nostre iniziative via via hanno avuto. Sant'Agata oggi vuol dire Solidarietà, Cultura, Folklore e Territorio: non ci sarà ormai più bisogno di ripeterlo, e questo grazie a tutti i contradaioli che partecipando alle nostre propositive attività hanno recepito questo cambiamento. Ci eravamo lasciati ben prima della Festa Titolare, con alcune idee già sviluppate ed altri progetti, pertanto ora veniamo ai secondi: partendo dai fallimenti potenziali o parziali che sono fortunatamente pochi, tra tutti il progetto 'Forma il tuo Lavoro' di CEFOART che non ha raggiunto la piena realizzazione. Questo per ciò che riguarda i Gruppi Solidarietà, ma venendo più verso di noi il TEATRO ancora non ha, purtroppo, ripreso i lavori, e le lezioni gratuite agli studenti tartuchini non sono decollate: ora che da poco sono iniziate le scuole, promettiamo di riprovarci cambiando completamente la formula di coinvolgimento, magari con l'aiuto della Compagnia di Porta all'Arco. Ora che ci siamo un po' anche sfogati, vediamo di passare al positivo perchè fortunatamente ciò che è riuscito supera di gran lunga i piccoli fallimenti. Proviamo ad andare in ordine cronologico: i primi colpi ben assestati, anche grazie alla bella collaborazione di Guido Leoncini della Commissione Museo e il sempre più numeroso gruppo 'Stasera si Canta', sono stati la 'Lugliolata' e lo scorso 26 Agosto in occasione della Festa di Fine Estate al Caccialupi. In quest'ultima, abbiamo presentato tre o quattro canzoni notissime di Siena, in un grazioso gruppo misto con gli Ondaioli co-patrocinanti dell'iniziativa di solidarietà, la quale comprendeva una Festa in piena regola con rinfresco, esibizioni di varia natura anche da parte degli anziani ospiti, e i saluti di Autorità cittadine.

Un bel modo di far passare una serata diversa agli ospiti dell'RSA tra i quali anche la nostra Ines Barontini, fresca 94enne, che ha omaggiato la Tartuca di un quadro araldico realizzato dalle ospiti interamente con materiali di recupero. Grazie all'importante apporto del Maestro Ranieri Carli e del nostro Commissario Cesare Atticciati, 'Stasera si Canta' non si ferma più: sono infatti in programma prove serali per alcune esibizioni nel periodo invernale con particolare risalto a quello Natalizio. Nel mese di Settembre, Sant'Agata si è resa protagonista di altri due importanti eventi: lo scorso martedì 6 è stata organizzata

una visita allo spettacolo 'La Divina Bellezza', in piazza Jacopo della Quercia, con immagini storiche di Siena in digitale 3d proiettate direttamente sul Facciato. Domenica 11, invece, si è ripetuto l'ormai consueto Pranzo coi Nonni, da un'idea della Nobile Contrada del Bruco: un grande evento solidale delle Contrade dove anziani e giovani interagiscono a tavola durante un pranzo al Tartarugone, organizzato e cucinato interamente dai contradaioli dei Gruppi Solidarietà.

Cosa ci riserva il futuro? Ci sono altre due belle iniziative imminenti: la prima prende il nome "Dai Tufi in su", promossa direttamente dalla Deputazione di Seggio e coordinata da Sant'Agata con la collaborazione della Compagnia di Porta all'Arco. Si tratta di approcciarsi con questa area di territorio, i Tufi appunto, per riscoprirne i luoghi e al contempo recuperarli con una pulizia delle Mura e delle costruzioni in balia dell'incuria. Si partirà domenica 25 con una 'Caccia al tesoro' nei territori sopradescritti organizzata da Porta all'Arco per una prima visione toponomastica e storica della zona intorno alla chiesa di San Matteo ai Tufi; la seconda data, il 30 Settembre, prevede una cena del venerdì con invitati gli abitanti dei Tufi e premiazione della 'Caccia al tesoro' per chi avrà raccolto più notizie; in quella occasione il Priore presenterà, assieme ad un dirigente dell'Amministrazione Comunale, la terza giornata di Domenica 9 Ottobre, quando la Tartuca, insieme al Comune, effettuerà una vera e propria ripulitura della Strada Vecchia dei Tufi. La quarta giornata introduce l'ultimo progetto ed anche l'ultimo argomento in programma sinora, il 'percorso dell'acqua': grazie alla collaborazione con Benedetto Bargagli Petrucci, pronipote del ben noto Podestà e presidente dell'Associazione La Diana, partirà proprio dall'Orto Botanico e dalla sua non notissima fonte una serie di mini visite rigorosamente guidate da Benedetto che ci porteranno con la Gita finale, nella prossima primavera, sul monte Amiata alle sorgenti del Vivo: passeremo per varie tappe come la fonte delle Monache, il canale del Granduca, i Bottini e il Museo dell'Acqua ed alcune altre che potremmo ancora aggiungere. Fortunatamente come detto le nostre iniziative hanno trovato in Contrada una bella adesione e partecipazione, e questo ci dà la forza ed

il coraggio di proseguire: concludiamo ringraziando ancora chi a priori ha creduto in noi e ci ha dato fiducia.



Pranzo dei nonni al Tartarugone

L'ESTATE STA FINENDO

i Delegati di Porta all' Arco

"L'estate sta finendo..." cantava un noto gruppo di musica dance anni '80...

Nonostante la malinconia legata alla fine della stagione, sono tante le attività che hanno visto protagonisti i ragazzi di Porta all'Arco in questo ultimo sprazzo di estate. Infatti, passati i giorni di palio, a fine agosto molti di loro hanno preso parte al torneo di basket "Piccoli Balzellatori" organizzato dalla Contrada della Pantera: la squadra tartuchina, durante la fase a gironi, ha portato a casa un risultato che è andato ben oltre le aspettative di tifosi, coach e giocatori stessi passando da imbattuti alla fase degli ottavi nella quale però, i "nostri" si sono dovuti piegare, non senza aver lottato, alla bravura della squadra del Nicchio. Si è conclusa, così, l'esperienza dei ragazzi all'interno del torneo.

È stata poi la volta della trasferta a Montalcino, il 3 settembre, dove gli amici della Ruga ha accolto con affetto e simpatia una delegazione di ragazzi di Porta all'Arco accompagnati da alcuni tartuchini che hanno risposto all'invito del Quartiere per una sessione di tiro con l'arco. Dopo una visita al campo di tiro e una breve introduzione sulle tecniche di tiro, i nostri contradaiooli si sono cimentati in questa bella attività con risultati migliorabili. Una giornata indelebile che speriamo possa essere ripetuta presto.

Il gruppo è stato coinvolto anche per il "pranzo dei nonni" organizzato ogni anno dalle commissioni solidarietà delle 17 Contrade, guidate da quella del Bruco sotto il tartarugone di piazza del mercato. Questa iniziativa annualmente richiama da tutte le Contrade numerosi anziani e giovani che si mettono a servizio degli altri per una giornata all'insegna della condivisione.

Infine, il pomeriggio di domenica 25 settembre, i ragazzi di Porta all'Arco sono stati i protagonisti della caccia al tesoro organizzata per loro dalla Contrada nel territorio fuori Porta Tufi: un'occasione che ha permesso loro di conoscere meglio la storia del nostro territorio contradaiole in una sua parte particolare, amata, ma allo stesso tempo non molto nota. Questa è stata un'occasione importante per i ragazzi e per quanti li accompagnavano per entrare in contatto con persone di contrada e luoghi del territorio come la cappella di S. Bernardino, la chiesa di S. Matteo, l'ex Istituto Sclavo, la Residenza Caccialupi e molti altri...

Molti saranno ancora gli impegni che vedranno in primo piano i ragazzi di Porta all'Arco, proprio per farli sentire protagonisti all'interno di una Contrada la cui vita non si limita alle giornate estive.



DAL CAMPO SCUOLA AI TABERNACOLI

I Delegati dei Piccoli Tartuchini



Poco prima che settembre iniziasse i piccoli tartuchini erano già pronti a partire per il campo scuola. Le cose da fare quest'anno sono state veramente tantissime e subito dopo aver eletto il seggio del campo e aver dato i soprannomi per i cittini che partecipavano al loro primo camposcuola, ci siamo messi subito a lavoro per il tabernacolo. Il secondo giorno ci hanno raggiunto a Gerfalco i nostri economi che hanno raccontato ai nostri piccoli tartuchini di cosa si occupano e tutto il lavoro che svolgono durante il corso dell'anno. I nostri piccoli interessati facevano loro delle domande. Poi i bambini hanno preso le bandiere e i tamburi che ci erano stati portati da Siena, per farli allenare anche a Gerfalco.

La sera ci siamo avventurati nel bosco, ma senza troppo coraggio ben presto siamo tornati indietro verso casa, ma qualcuno era già passato a salutarci: la famosa Bettina di Gerfalco! E diciamo che i piccoli tartuchini non hanno gradito molto... Arriviamo così alla giornata di sabato, il penultimo giorno di camposcuola subito ad inizio mattina sono arrivati la dirigenza ed il capitano con i suoi collaboratori. Gli animi dei cittini erano già in fermento per il palio che poi si è svolto nel pomeriggio, vinto dalla Tartuca. Arrivati i nostri ospiti i bambini subito dopo pranzo hanno fatto delle domande per capire i compiti che hanno, cercando così di capire la Contrada in ogni suo aspetto e punto di vista. La sera verso le dieci e mezza è iniziata la festa orientale del campo scuola 2016, tra nuvole di drago e balli di gruppo i nostri piccoli sono rimasti svegli fino a tardi per aspettare l'elezione di miss e mister Gerfalco; vinta da "Smile" e "Canon". Passata insonne e dentifriciata l'ultima notte, la domenica mattina ci siamo svegliati consapevoli che di lì a poco il campo sarebbe finito. Un po' di stanchezza ed un velo di tristezza ci hanno

accompagnato per tutto il pranzo perché, dopo quei quattro giorni passati insieme, dovevamo tutti tornare a casa; e come è stato scritto in alcuni bigliettini: al campo scuola si sta meglio che a casa! Questa è la cronaca di quattro giorni di campo scuola, quattro giorni indimenticabili e meravigliosi, che non sarebbero stati così senza l'aiuto fondamentale di Fiamma, Francesca, Irene e soprattutto dei nostri cittini, dai quali c'è tanto da imparare.

Come ogni anno, prima del rientro a scuola, si sa è obbligo trovarsi in Castelvechio nei giorni che precedono l'8 settembre per preparare la festa della Madonna. Quest'anno ci eravamo già avvantaggiati un po' a Gerfalco al campo scuola però dal sei ci siamo trovati ininterrottamente per tre giorni in Castelvechio per far partecipare anche i bambini che non erano al campo a lavorare per la preparazione del tabernacolo. Abbiamo deciso per quest'anno di ricreare lo stemma del giubbotto con i materiali di riciclo che ogni bambino aveva in casa. La sera all'arrivo della commissione è stato spiegato il nostro omaggio al tabernacolo, con un qualcosa di diverso poiché dopo ciò che era successo alcuni giorni prima abbiamo deciso di porre accanto alla Madonna una rosa con il fiocco dei colori della Civetta per unirsi in solidarietà. Siamo poi stati omaggiati dal nostro Priore e dal Presidente del Comitato Amici del Palio di una bellissima agenda che accompagnerà i nostri cittini durante l'anno scolastico! Volevamo ringraziare, Fiamma, Francesca e Irene che insieme agli economi ci hanno dato una mano a montare tutto in tempo per l'arrivo della commissione giudicatrice per il premio del tabernacolo! I vostri delegati.

Un oro per Virginia

Lo scorso maggio la nostra piccola tartuchina Virginia Montarsi, figlia di Fabrizio, facente parte della squadra di taekwondo "Siena Montalcino" si è imposta in un torneo internazionale, conquistando la medaglia d'oro. Il taekwondo è una disciplina di arti marziali di origine coreana che sta avendo molto successo anche in Italia. Complimenti a Virginia, con tanti auguri per la sua carriera sportiva.



Una tartuchina alle Poniadi



Dal 2 al 4 Settembre scorsi si sono tenuti ad Alviano (TR) i consueti Campionati Nazionali per Regioni di Pony Games.

Ogni regione italiana presentava la propria "Nazionale" selezionando giovani (dai 5 ai 13 anni) tra i migliori cavalieri della propria regione. Una Tartuchina, Desirée Marchetti, Campionessa Regionale di PonyGames 2016 e Campionessa Nazionale (Campionati Italiani Clubs di Cervia 2016) di Dressage, ha avuto l'onore di essere selezionata nella "Nazionale" Toscana assieme alle sue compagne del Club Ippico Senese in quanto fresche Campionesse Nazionali di Dressage (Carosello) a Cervia 2016. Le PONIADI, ovvero i Campionati Italiani Pony Games per Regioni, si sono svolti ad Alviano in Provincia di Terni. La squadra Toscana ha conquistato un meritatissimo Argento superata per soli 3 punti (189 a 192) dalla Compagine della Lombardia. Conquistando questo Argento, la Tartuchina Desirée conclude un'ottima annata agonistica che la vede Oro Regionale Pony Games e Vice-campionessa Nazionale nel Dressage.

Monture del Giro, approvati i bozzetti

Come previsto dagli argomenti all'ordine del giorno, l'Assemblea Generale del 26 settembre u.s. si è espressa in merito ai 4 bozzetti presentati per la realizzazione delle nuove monture del Giro. L'argomento è stato oggetto di dibattito assembleare fin da marzo quando fu costituita una Commissione apposita che ha seguito sia la realizzazione dei costumi di rappresentanza (approvata dall'Assemblea generale del 25 luglio u.s.), sia le fasi del "concorso" aperto a tutti i contradaioi per la presentazione dei bozzetti del rinnovo dei costumi del Giro. I bozzetti, in forma anonima, sono stati esposti per una settimana nei locali della Società e tutti i tartuchini hanno avuto tutto il tempo necessario per valutare al meglio i lavori presentati. Naturalmente coloro che hanno deciso di accettare l'entusiasmante "sfida" si sono dovuti confrontare con la Commissione per alcune indicazioni di massima, ma soprattutto per la reale fattibilità dei bozzetti, in base all'impegno economico stabilito ed alle tecniche attuali di tessitura, anche attraverso una seria verifica con esperti del settore. Al termine di questo lungo ed appassionante lavoro, l'Assemblea generale ha dato la preferenza ai bozzetti n.4 (vedi foto) e solo a votazione effettuata, è stato reso noto che erano disegnati da Niccolò Montarsi, alfiere di Piazza. La decisione non è stata per nulla facile in quanto tutti i 4 bozzetti presentati erano estremamente belli ed in linea con il gusto e le attese di eleganza e sobrietà del popolo tartuchino.



LAUREE TARTUCHINE

Congratulazioni a Marta Romano che lo scorso 20 Luglio, presso il Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Siena, ha conseguito la Laurea Magistrale in Ecotossicologia e Sostenibilità ambientale discutendo una tesi dal titolo: "Toxicological effects of PAHs associated to sediment/produced water from Norwegian platforms: multibiomarker approach in haddock (*Melanogrammus aeglefinus*, Linneo 1758)".

I nostri complimenti anche a Jacopo Cortecci, nostro giovane e brillante redattore, che ha conseguito la Laurea in Ingegneria Gestionale presso il Politecnico di Milano, presentando una tesi intitolata: "The Business Game".

Auguri per un futuro ricco di successi e soddisfazioni!

SONO NATI

Congratulazioni ai genitori dei nuovi Piccoli Tartuchini: Bernardo Niccolai, Emma Galeazzi, Calliope Cini e Violante Guideri.

CI HANNO LASCIATO

Le più sincere condoglianze alle famiglie di Elide Galassi Casini, Ilio Bernini ed Annalisa Mattei De Angelis.

MURELLA

cronache

REDAZIONE

direttore responsabile
Giovanni Gigli

redazione
Jacopo Cortecci
Dario Di Prisco
Michele Nuti
Antonio Gigli
Alessandro Sasso
Alessandro Semplici
Giacomo Steiner

hanno collaborato
Mauro Barni
Giordano Bruno Barbarulli
I Delegati ai Piccoli Tartuchini
I Delegati di Porta all'Arco
I Delegati di Sant'Agata

spedizione
La Compagnia
di Porta all'Arco

Foto di copertina:
Lorenzo Gigli
Niccolò Semplici
fotografie
Antonio Carapelli
Marco Donati
Niccolò Semplici
Simone Pasquini
I Delegati ai Piccoli Tartuchini
I Delegati di Porta all'Arco
I Delegati di Sant'Agata

sede
Siena,
Via Tommaso Pendola, 26
stampa
Tipografia il Torchio,
Monteriggioni (Siena)

Reg. del Tribunale di Siena n. 403 del 10/01/1980

Con il contributo di:



PROTETTORATO

- PICCOLI TARTUCHINI E PORTA ALLARCO (DA 0 A 18 ANNI): 30,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI: 60,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI OLTRE I 70 ANNI E CHE NON HANNO INCARICHI: 30,00
- CONSIGLIERI E DELEGATI: 220,00
- DEPUTAZIONE DI SEGGIO, COLLEGIO DEI MAGGIORENTI E CONSIGLIERI DEL PRIORE: 360,00
- SOCI CASTELSENIO: 20,00

Le quote possono essere direttamente pagate in segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca Monte dei Paschi, filiale di Siena IBAN IT92 B 01030 14200 000000974460

Si può inoltre pagare tramite bollettino postale sul c/c N° 13891536 intestato alla Contrada della Tartuca

Ricordiamo inoltre ai Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto.

Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo e agli importi stabiliti. Per i Soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società.

Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlengo Mauro Franchi, il vice Andrea Cinquegrana e i delegati al protettorato: Beatrice Angeli, Gabriele Aprea, Daniele Barluzzi, Luca Biagiotti, Laura Bordoni, Irene Ciotti, Ivano Formichi e Roberto Radi. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it.

La Commissione di Protettorato è a disposizione dei contradaiaoli tutti i martedì e venerdì presso la Segreteria in via T. Pendola 26, dalle ore 18,00 alle ore 19,30.



postatarget creative
SMA NAZ/381/2008
CONTRADA
DELLA TARTUCA
Poste@lario